

Annotazione 6

6. Se chi dà gli Esercizi si accorge che l'esercitante non prova nell'anima alcun movimento spirituale - come consolazioni o desolazioni* - né è agitato dai diversi spiriti, deve interrogarlo a lungo riguardo agli Esercizi: se li fa ai tempi stabiliti e in che modo; così pure riguardo alle Addizioni: se le osserva con diligenza, chiedendo particolare conto di ciascuna di queste cose.**

Si dirà della consolazione e desolazione al n. 316, delle Addizioni al n. 73 (E. 6; cf.

* 89, 176; ** 77, 160).

1. Il contesto generale: le annotazioni 6-10 vanno intimamente insieme. Descrivono principi per la guida d'anima. La 6. annotazione descrive il comportamento in condizione d'animo tranquillo, senza alcun movimento. Al datore d'Esercizi vengono richiesti calma, fermezza ed esame della situazione dell'esercitante.

La 7. annotazione descrive il comportamento in desolazione e tentazione. Al datore d'Esercizi vengono richieste mitezza e bontà nei confronti dell'esercitante.

Le annotazioni 8-10 descrivono l'adeguamento individuale del datore d'Esercizi all'esercitante e i principi da applicare per il discernimento degli spiriti.

Al datore d'Esercizi vengono richieste grande perspicacia e capacità di discernimento. Le annotazioni 6-10 sono dunque prevalentemente destinate al datore degli Esercizi, e l'esercitante dovrebbe occuparsi di esse soltanto più tardi (circa nella 2. settimana), particolarmente in connessione con lo studio delle regole per il discernimento degli spiriti.

Queste annotazioni sono senza dubbio molto utili anche per la guida d'anime al di fuori degli Esercizi. Insieme alle regole per il discernimento degli spiriti queste annotazioni rappresentano una dottrina di comportamento intellettuale e spirituale, che nella sua brevità, saggezza, intendimento psicologico e profondità teologica non è facile reperire.

2. La 'mozionalità' (Bewegtheit) intellettuale e spirituale dell'esercitante: come mostrarono le annotazioni fondamentali 1-5, gli Esercizi puntano al gustare le cose interiormente e in ciò all'incontro con nostro Signore in amore riverenziale. Presuppongono perciò tanto maggiore generosità e magnanimità di una donazione di sé a Dio (annotazione 5). Dato che gli Esercizi avvengono dunque come incontro personale tra Dio e uomo, sono colmi di movimenti psicologici, intellettuali e spirituali. Non procedono "con indisturbata sistematicità" (E. Przywara, Deus semper maior, I, 29), ma sono mossi dagli alti e bas-

si di consolazione e desolazione, afferrati da spiriti differenti.

Gli Esercizi non si sviluppano peraltro nell'esercitante in direzione rettilinea di un'unica costante mozione, ma svelano nell'anima una pluralità di "mozioni" che richiedono valutazione e discernimento sia all'esercitante, sia soprattutto al datore degli Esercizi. Dato che le mozioni intellettuali-spirituali non rivelano soltanto situazioni della psiche profonda, e dato che contemporaneamente si annuncia in questa profondità interiore il contrasto tra luce e tenebre, tra il "nemico della natura umana" e il Dio fattosi Uomo, questi intimi movimenti psicologici vanno chiariti con l'aiuto delle regole per il discernimento degli spiriti.

Se pertanto nell'esercitante non ha luogo alcun movimento, il datore degli Esercizi avrà tutti i motivi per chiedere se l'esercitante ha davvero già iniziato seriamente gli Esercizi oppure se praticamente si sottrae alle esercitazioni.

3. Il comportamento del datore degli Esercizi: la 6. annotazione dimostra con molta energia che tra il datore degli Esercizi e l'esercitante c'è o dovrebbe esserci un rapporto personale. Solo in base a questo rapporto sarà possibile che il datore degli Esercizi venga a conoscere qualcosa dello stato d'animo dell'esercitante.

Anzitutto deve sussistere tra le due persone un rapporto di fiducia, nel quale l'esercitante realmente cerchi ed interroghi il datore degli Esercizi e il datore possa interrogare liberamente l'esercitante. Tale interrogare l'esercitante è particolarmente richiesto quando l'esercitante non si è ancora imbattuto in qualsivoglia mozione psicologica e si trova in un riposo "pigro", non partecipe. Tale immobilismo è per Ignazio segno che l'esercitante non ha ancora preso sul serio l'esercitarsi. Come negli esercizi fisici non c'è alcun progresso se non ci si esercita con una certa regolarità e costanza, con un certo zelo e fedeltà, così l'assenza di movimento interiore negli Eser-

cizi spirituali è probabilmente in primo luogo un segno che gli esercizi non vengono assolutamente o non bene eseguiti. Il direttore degli Esercizi deve perciò interrogare molto l'esercitante:

- 1) Se stia facendo gli Esercizi o no, e se li stia facendo ai tempi stabiliti;
- 2) In che maniera li stia facendo, ossia se conforme alla 2. annotazione impegni sufficientemente il suo sforzo personale per scoprire qualcosa di nuovo e per giungere così al gustare le cose; se conforme alla 3. annotazione osservi tanto maggiore riverenza nel dialogo della sua anima con Dio nostro Signore; se conforme alla 5. annotazione entri con magnanimità e generosità negli Esercizi;
- 3) Se l'esercitante osservi con cura le addizioni. Molto viene qui richiesto al datore degli Esercizi, poiché dovrà chiedere conto circa tutti i dettagli nominati; e più importante ancora, sarà per lui dover riconoscere dove si trovano gli sbagli per aiutare l'esercitante.

Ogni domanda ed indagine del datore degli Esercizi dovrà avvenire con benevola fiducia nei confronti dell'esercitante, "non con tono da inquisitore" (W. Sierp, Hochschule der Gottesliebe, I, 51). Il datore degli Esercizi è piuttosto nel ruolo di un medico che dovrà stabilire una difficile diagnosi e che si china sul paziente con tutta la sua scienza, la sua esperienza e la sua prontezza nel soccorrere.

Potrebbe darsi benissimo, come notano diversi commentatori a proposito dell'annotazione 6. (H. Coathalem, Commentaire, 69), che il riposo e l'immobilismo dell'esercitante non siano da ricondurre ad una mancanza della sua magnanimità e della sua serietà negli Esercizi, ma semplicemente alla volontà di Dio, che per il momento non vuole l'esercitante diverso. Pare che Ignazio non volesse escludere

questo caso, anche se non lo menziona esplicitamente. Tutti i commentatori però convengono sul fatto che la situazione di un'assenza di mozione psicologica non dovrebbe essere una situazione duratura per un periodo prolungato. In questo caso bisognerebbe realmente concludere che si tratta di insufficiente esercizio.